Anno XLII - N. 107

Martedì 27 Maggio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Per l'innaugurazione del vessillo donato a Cormons dalle donne di Aquila

Il discorso del Prof. G. B. Garassini

Pubblichiamo nella sua integrità, come ne facemmo ieri promessa, il magnifico discorso pronunciato domenica a Cormons, da G. B. Garassini nella solenne commemorazione anniversaria della dichiarazione di guerra, commemorazione che fu tutta pervasa dal sentimento patrio e dalla più sentita fraternità. E concorse, a renderla tale, anche la consegna della bandiera che le donne di Aquila nell'Abruzzo gentile e forte donarono alla città di Cormons.

Signor Sindaco,

A Voi, anzitutto, che guidate le rinnovate sorti di questa bella e generosa città; e all'amico Marzuttini, che con vivido pensiero e cuor garibaldino presiede alla schiera benedetta dei Reduci Friulani delle Patrie battaglie — e che, se impellenti dóveri di ufficio gli hanno vietato di essere oggi qui fra noi, c'è tuttavia spiritualmente augurante — a Voi per l'alto onore largitomi chiamandomi partecipe a questa solenne celebrazione, a fianco di un eletto rappresentante del popolo, in tanto convegno di autorità e di cittadini, in questa fiorita di grazia e cortesia in cospetto di Vostra Eccellenza, o Generale Paolini decorato di tutti gli onori di guerra (*vivissimi, generali applausi all'indirizzo del valoroso*) in cospetto vostro, o mutilati, o soldati, o benedetti nel nome d'Italia, (*grida di viva l'esercito!, applausi*) che da questo Cormons, — che sa la gloria di Roma — avete quattro anni or sono iniziato il nuovo cammino, e ne avete segnato il sentiero col sangue vostro e dei vostri fratelli, attraverso alle prove di tutti i martirii, fino all'ultima vetta, fino all'empireo della più completa, e più grande vittoria che mai la Storia abbia accolto nelle pagine eterne del suo gran libro immortale, a Voi, Signor Sindaco, a Voi tutti, Signori e Signore gentili, l'espressione della mia commossa, riconoscente gratitudine!

Signori,

Ogni anno a primavera par si ridesti e si rinnovi la vita delle creature e delle cose; e le cose e le creature ogni anno riprendono e seguono il canto della vita dell'universo che si muta; si rinnova e si evolve ed è senza fine nello spazio e nel tempo! Oh! bel maggese dalle strofe infinite di questo immenso mistero che ci sovrasta, e ci avvolge, e ci attrae! Ogni anno il suo canto novo; e nel 1915 il tuo sacro maggese, o Italia!

A Quarto dei Mille la celebrazione del rito antico; a Quarto dei Mille la prima strofe augurale del canto nuovo; e qui, qui l'inizio del poema immortale, qui, il 25 Maggio del 1915, quattro anni or sono!

Quattro anni?! Il guizzo fugace di un baleno nel vortice sconfinato del tempo; e quattro secoli, e l'eternità per la gloria delle armi, della giustizia, del diritto d'Italia!

Rammentate, cittadini di Cormons? Prima a voi l'eco incitatrice (come di un augure indigete) del Poeta celebrante da Quarto; poi l'onda irradiante dal Campidoglio del fremito di tutte le anime nostre strette in un palpito solo; e subito lo squillo della riscossa! E qui, il giorno dopo, stroncati all'iniquo confine i segni della nefanda aquila bicipite, qui, come per consacrazione simbolica, o Cormons, — alfieri i legionarii della Terza Italia — agitato la prima volta al sole di redenzione, libero, bello, sacro, aspettato il tricolore! (*Vivissimi applausi*).

Come per consacrazione simbolica, qui dove tedesca rabbia dovette piegare domata; qui dove la prepotente superbia imperiale fu confusa e rintuzzata; qui dove l'infausto armistizio dell' 66 aveva fermato la corsa alla vittoria e il diritto, o Cormons io che vedesti ribadir le catene della tua schiavitù a un trar d'arco dall'invocata libertà e in cospetto delle forche maledette d'Asburgo!

Il simbolo risplende radioso dai secoli: quattro giri centenni ne hanno maturato il destino. Ricorriamo un momento a ritroso del tempo a ritrovar la scintilla dell'incendio glorioso, a ritrovar la scintilla di questa bella fiammata d'amore.

Ecco: i messi della *Serenissima Repubblica* vengono a prender possesso di Cormons, di Gorizia e di Trieste, mentre le soldatesche imperiali, in Cadore, e a Pontebba, e attorno attorno sui monti incoronanti la piana opima, ancor sperimentano nelle reni i ben assestati colpi di Alviano e del Savorgnan.

Ma l'Imperatore non sa adattarsi alla sconfitta: Massimiliano agogna la rivincita, e per questo ogni assurdo pretesto acquista valore... Restituisca Venezia lo Stato di Aquileia e la Contea di Gorizia, o si prepari a trovar sulla sua strada anche per ciò gli eserciti della formidabile Lega conclusa a Cambrai!

Venezia non cede alla prepotenza, porti pur questa corona imperiale o altro segno di efferato dominio! Eppure, troppo presto, Massimiliano nel (1511) intona l'inno della vittoria; chè gli è fermato nella strozza alla prima mal misurata strofe! Girolamo di Savorgnano ne ha assunto l'impresa. Ecco: il Leone alato e la Basilica d'oro contemplano ai lor piedi, trofei di Osoppo, di Portis e di Pontebba, i cannoni tedeschi e il gonfalone imperiale; e le campane di S. Marco celebrano osannanti in vittoria la rotta e la fuga delle orde del *grande* Imperatore!

E tu, glorioso Cormons, che sei stata gemma dell'italico diadema alla incantatrice Regina della Laguna, tu pur fosti fino a ieri costretta a patir l'onta della statua del vinto Massimiliano! Duplice onta: onta tedesca; onta perpetrata nel monumento ludibrio di un rinnegato italiano! (*Generali, entusiastici applausi.*)

Ma se vero è che gli spiriti aleggiano invisibili all'ombra dei loro simulacri, o imperiale spirito impuro, che il 14 Giugno del 1903 nel tuo simulacro t' ergesti a cimento, a sfida e ad oltraggio; che il giorno della Sagra di Quarto forse irridesti ghignando all'eco prima della riscossa; che nell'alba del venticinquesimo giorno di Maggio di quattro anni or sono non presentisti l'alba del grande giorno della giustizia contro i tuoi discendenti; che certamente hai ritrovato nella tua essenza impalpabile un fremito di satanico giubilo nel giorno di Caporetto; o spirito imperiale, di, hai visto ripassare ai tuoi piedi in fuga vile i resti delle schiere dei tuoi discendenti, dei Faidutti, dei Boroevich, dei Conrad; degli imperiali e reali impiccatori d'Asburgo e di tutta la lor triste e ignominiosa masnada? *(L'applauso, mal rattenuto finora, scoppia infrenabile.)*

Sì?! O dunque, via una buona volta il tuo spirito maleaugurante da questa Cormons finalmente redenta! E si infranga il tuo simulacro; e nel simulacro infranto si rinnovi e si perpetui il simbolo! Come la statua del tiranno, così infrante per sempre la tiranna bicipite e la sua Casa; infrante le catene della tua schiavitù, o bella itala terra redenta; infrante tutte le reti e le insidie che nell'ora grave e decisiva presente o nel veniente domani tentasser di intessere mercatanti d'oltremare o d'oltralpe, barattieri d'Iugoslavia o della Croazia, bolscevichi senza patria, nati per caso, o nascituri per mala ventura, in Italia o in altri paesi. (*Generali, entusiastici, ripetuti applausi.*)

Via per sempre da questa Terra latina il segno del tuo aspetto vitale o Massimiliano e il tuo spirito irredente e maledetto! E sul piedistallo oggi riconsacrato s' alza nel sole l'antenna della Libertà e le insegne d'Italia. E, attorno attorno, o città generosa, il tributo reverente d'omaggio scolpito nel bronzo e nel marmo ai tuoi figli più cari, che per la libertà della Patria hanno dato in olocausto la vita; e la condanna capitale, incisa con traccia perenne, segnata da Diaz contro il tiranno secolare e annientato; e l'effigie di *quei*, che in sè ha raccolto il cuore magnanimo del Gran Re Galantuomo, la dolce serena bontà del Dittatore dalla *Camicia Rossa*, l'eroismo generoso d'entrambi, l'effigie dico, del *primo Soldato d'Italia*, del Re, del nostro Re vittorioso, di Vittorio Emanuele III, di Vittorio Emanuele, Primo Re di questa nostra *Terza Italia* esultante in gloria di redenzione! (*Entusiastici, interminabili applausi. Grida ripetute di Viva il Re! Viva l'Italia!*)

E via, (se ancor ve ne sono in Italia, se ancor ve ne sono tra voi, o cittadini di Cormons) via dietro all'ombra del bieco Imperatore, i resti di quell' esercito di venduti, di traditori e di spie, che Asburgo un po' dappertutto per la penisola nostra, e, sopratutto lungo i vecchi ed iniqui confini, aveva in gran copia disseminati camuffati in cento guise, travestiti in mille fogge: da contadini, da pacifisti, da patriotti, da funzionarii, da socialisti, da sacerdoti. Anche da sacerdoti, con l'ignobile ufficio di sedurre le anime ignoranti ed ingenue, di avvelenarne i cuori pulsanti di italianità, di fare del tempio di Dio tribuna della sinistra politica dell'aquila dalle due teste e dal sozzo ventre pingue dei suoi delitti e onusto dei suoi rimorsi. (*Vivi applausi.*)

Via dal Tempio i falsi profeti, i profanatori, che già una volta Cristo ha cacciati flagellandoli a sangue. E vi accedano invece al solenne pontificale quanti dal sacerdozio hanno fatto e fanno una purissima missione ideale di fede e d'amore; e siano i vostri pastori, o cittadini, e siano i consiglieri vostri, gli auguri sacri delle vostre case redente.

Essi han raccolto benedicenti sui campi delle nostre battaglie la parola estrema dei soldati morenti per la causa santa; essi, la croce segnata sul petto, furono sempre messaggeri di pietà ai fratelli e ai nemici; essi, quando il pericolo incombeva sulla Patria, han preso ad espressione della loro opera il motto di Giuseppe Mazzini «*Dio e Popolo*» e non hanno sdegnato di stringere la mano all'avversario, anche al maggiore, nel nome e per la gloria d'Italia: essi cittadini sono degni di voi, non gli altri! (*Prolungati applausi*).

Suonate oggi adunque a festa le vostre campane e vengano essi a salutare con voi il simbolo e il segno della libertà della Patria; il leone alato dell'Evangelista, che in vetta all'antenna riconsacra e promulga il diritto d'Italia; il tricolore, che, aleggiante nel sole, oggi celebra solennemente le glorie nuove ed antiche della progenie di Roma!

Salve, salve, o tricolore, intessuto in un'alba d'amore col candor delle tue nevi, o Italia, col verde dei tuoi colli in festa, con la fiamma delle sue aurore, col fuoco del tuo amore, o Italia, nutrice di Virtù, terra di Bellezza, madre eterna di Eroi! Salve, o tricolore d'Italia, che sai il candore delle anime dei tuoi eroi, la vigoria della loro speranza immortale, l'ardore del sangue puro della loro giovinezza santamente, sublimemente immolata!

Tu, che le donne di Aquila han ricamato le donne che hanno negli occhi lo splendor delle stelle, le quali brillano vigili sul *Gran Sasso* d'Italia, simbolo di redenzione, simbolo di ardimento, simbolo di pietà, simbolo di resistenza, simbolo di fede, simbolo di vittoria; tu, qui, per le città, nei paesi, nei borghi, nei villaggi, al monte, al piano, in mare, in cielo, dovunque palpita cuor di italiano, simbolo della Patria! (*Entusiastici generali applausi*).

Sventola il segno, e sia face; sventola il segno, e sia guida; sventola il segno e sia gloria! Piegati reverente sui campi dei morti d'Italia ad attingere nuovo ardore pei vivi che si ristringono a te in rinno- dolorante di Capodistria, da tutte le piaghe insanguinate dove l'Imperator cristianissimo aveva piantato una forca e immolato una vittima, l'estremo anelito — olocausto di amore infinito — di Battisti, di Filzi, di Chiesa e di Sauro, di tutti i martiri nuovi ed antichi; benedici i tuoi vecchi, le tue donne, i tuoi bimbi travolti dalla perfida insidia teutonica celata nei mari; sorreggi le madri, le spose, i piccini che hanno sofferto e non hanno pianto, che han spasimato e non hanno ceduto; che hanno soffocato in cuore l'angoscia della morte, e non hanno mai disperato! (*Nuovi generali interminabili applausi.*)

Salve, o tricolore! Il candore della tua fede hanno profuso per tutte le terre della Patria i tuoi figli con la tenacia dei loro propositi, con la lealtà della loro concordia; e per tutte le terre è risonato il tuo nome, o Italia!

E il verde delle tue pieghe i tuoi figli hanno moltiplicato col fervore della loro speranza e hanno agitato all'interno, sui dubitosi e sui pavidi, sui padri ansiosi e sulle madri tremanti; e la speranza fu un nome e immortale un' Idea: « Italia! ».
vato patto di rivendicazione; avvolgi la salma dell'eroe caduto e porta ai tuoi figli la favilla immortale che la bella morte ha avvivato; accogli fra le tue pieghe al cupo fossato del Buonconsiglio, dalla terra

E il rosso che tu hai rapito alle aurore, il rosso han nutrito i tuoi figli con olocausto di sangue vermiglio; e sull'Isonzo e sul Carso, sull'Alpe Trentina e sul triplice mar che ci abbraccia; e sul Grappa, al Montello ed al Piave hanno scritto col sangue loro « Italia, Italia, Italia! »....

O tricolore, o tricolor d'Italia, che mai piegasti un sol lembo per viltà o codardia, che mai ti han contaminato calcolo di mercatura soffio di ipocrisia, od ombra di tradimento, ecco, vedi, aleggiano intorno a te gli spiriti magni della tua gloria, e ti avvolgono nella lor luce più tersa e più fulgida della luce splendente del sol meridiano; e rapiscono a te il riflesso dei tuoi colori immortali e lo portano di là dall'altra riva del *mare nostro*, ai fratelli di Zara e di Spalato, di Ragusa e di Sebenico, di Traù e di Perasto; ai fratelli della Dalmazia che attende; ai fratelli di Fiume nostra per diritto di razza e di storia, nostra per solenne consenso di plebiscito, nostra, per comunanza di sangue e di sacrificio, nostra contro la morte civile che le vorrebbero imporre, nostra contro tutto e contro tutti pel suo sacrosanto diritto alla vita, nostra pel sovrano incontrastabile imperio della Giustizia!

(*Si può dire che ogni frase di questa perorazione ha provocato l'applauso, che alla fine proruppe scrosciante, vivissimo, generale.*)

Cittadini di Cormons redenta, buon seme sicuro d'italica gente, dall'alto dell'antenna piantata sul corpo del vinto tiranno il Leone alato getta come dardi i suoi sguardi lontani nell'avvenire, e il tricolore canta nel sole la gloria d'Italia: intoniamo anche noi l'inno epinicio, chè la gloria d'Italia è immortale!...

(*Lunga, interminabile ovazione; grida di « Viva l'Italia! » L'oratore è complimentato da numerosi cittadini e dalle autorità presenti. S. E. il Generale Paolini, il solo dei generali italiani decorato della medaglia d'oro al valore, vuole conoscerlo personalmente e stringergli la mano congratulandosi.*)

CRONACA PROVINCIALE

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Cooperativa di lavoro si costituisce a Valeriano. — Ci scrivono da Valeriano: Ieri sera, invitati da un gruppo di promotori, gli operai del paese convennero numerosi ad una riunione allo scopo di procedere anche qui alla costituzione di una Cooperativa di lavoro che dovrà essere Federata a quella già istituita a Spilimbergo.

Dopo una rapida scorsa allo Statuto approvato dalla Cooperativa di Spilimbergo, il maestro Bandi, invitato alla riunione, spiegò brevemente gli scopi della Cooperativa e l'importanza che nel mondo del lavoro prendono ora tali istituzioni ed invitò gli operai tutti senza distinzione di parte o di fede ad unirsi concordi e compatti per realizzare tutti quei benefici che i nuovi tempi riserbano al lavoro redento. Vi fu poi un chiaro scambio di idee e si stabilì di tenere aperte le iscrizioni alla nuova cooperativa per otto giorni e di convocare poi gli aderenti ad una riunione che si terrà giovedì 29 corr.

Noi siamo più che certi che dato specialmente il grado di capacità dei nostri operai che nella gran parte sono veri artisti dato anche l'alito di vita nuova da cui sono pervasi e la balda e fiorente gioventù che con vera simpatia segue le nuove correnti verso cui s'incammina la vita moderna, questa cooperativa che sta per sorgere avrà aperto avanti di se il migliore avvenire.

COLLOREDO di MONTALBANO

La popolazione di Colloredo di Montalbano, che da più di due mesi ospita in mezzo al verde perenne dei suoi colli aprichi, il Comando di una Batteria del 13 reggimento di artiglieria da campagna, sente imperioso il dovere di porgere al colonello comandante il reggimento cav. Pellegrini vera tempra di prode soldato e compito gentiluomo, ai distinti sigg. uff. ed alle simpatiche truppe i sensi della più profonda e imperitura gratitudine.

Come i leggendari guerrieri di Roma antica, essi, deposti provvisoriamente i loro bellici strumenti coi quali in questi quattro anni di guerra oprarono meravigliose gesta sull'Isonzo, nel Cadore sul Grappa, sul montello ed al Piave, per la vittoria della Patria diletta, a dato di mano di vari arnesi agricoli coi loro splendidi cavalli, da due due mesi con riconosciuta competenza e con amorosa premura lavorano le nostre campagne altrimenti abbandonate, addimostrandosi provetti agricoltori. E quando questi baldi artiglieri di Roma faranno ritorno alla loro spendida sede del Macao, li seguiranno le benedizioni di tutta questa popolazione, con gli auguri più fervidi per essi, che dopo aver partecipato così efficacemente alla vittoria ed al trionfo delle armi nostre, vollero conoscere le loro gesta gloriose col prendere attivissima parte alla risurrezione agricola ed economica di queste ridenti plaghe del nostro Friuli, così duramente provato dalla tedesca rabbia.

MAIANO

C. O. Il servizio di procaccia postale S. Daniele - Maiano. — Veramente dovremmo chiamarlo disservizio, tali e tanti sono le deficenze; tali e tanti sono sono i lagni.

Se volete conoscere le cause è bell'è fatto: La mancanza di una vettura per parte del procaccia, dal che deriva un vero danno ai cittadini.

Immagini il lettore che pel trasporto della corrispondenza e dei pacchi postali per una popolazione di diecimila persone è adibito il solo addetto che, non avendo mezzi di trasporto, deve lasciare in giacenza all'ufcio postale di S. Daniele, continuamente, alcuni pacchi, con delizia di chi attende.

Se vi provate a ricercare la ragione di ciò, sentirete che tutti, procacia per primo, non ne hanno responsabiltà.

Vi si risponde parlando di bottino di guerra, di prefettura di direzione delle poste, di municipio, e vi vien voglia di esclamare: poveri contribuenti.

RIVIGNANO

Cuori generosi

In mezzo alla travolgente corruzione di questi tempi fa bene all'anima il poterci trovare in un ambiente dove tutto spira amore, dolcezza, bontà.

Tale è l'ospedale N. 074. Quivi il distintissimo Direttore Prof. Giuseppe Epifanio, ed il tenente medico Agatino Liotta, coadiuvati dalle angeliche figlie della carità, dedicano la loro esistenza al bene degli infelici, dei miseri infermi, dei bimbi orfani e malati. Le sale, tenute con scrupolosissimo ordine raccolgono gran numero di ammalati del paese e dei dintorni. Nel reparto femminile v'è una schiera di bimbe convalescenti (la maggior parte malariche e scrofolose) le quali, sotto la vigilanza delle suore si dedicano a lavoretti utili e divertenti.

Sono bimbe misere e disgraziete; molte orfane e profughe del Piave; erano rozze, erano pezzenti: ora sono ben vestite ed i loro modi sono disinvolte e gentili.

Vi accolgono, quando entrate, con maniere così affabili, con visetti così sereni, che inspirano, oltre alla compassione per la loro sventura, la più viva simpatia.

Il tenente medico, Dott. Agatino Liotta, con ammirabile e paterna pazienza, ha insegnato a queste bimbe convalescenti delle canzoni bellissime, ch'esse cantano con vocette così intonate e melodiose da toccare il cuore.

La benefica signorina Giulia Montanari di Bologna, che durante la guerra tanto bene fece per i soldati, ora rivolge tutte le sue cure e gli slanci del suo nobile cuore, ai bisognosi delle terre liberate. Visitò già parecchie volte l'ospedale, ed anche giorni fa giunse quale angelo consolatore; che, oltre alle parole di conforto per ogni malato, reca ogni sorta di soccorsi che le donne d'Italia, col suo mezzo, inviano ai disgraziati delle terre già invase.

Sono numerosi e svariati indumenti, sono somme cospicue che vanno a beneficio della cucina gratuita; e la sig.na Montanari che bussa a tutte le porte, ha potuto portare l'obolo del Comitato delle Donne Emiliane e Romagnole. Le città che risposero con le maggiori offerte sono: Reggio Emilia, Modena, Ravenna e Cesena, Parma, Piacenza, Forlì, Imola, Cento, nonchè Milano e Vigevano.

Fra le persone più benemerite ci piace ricordare la nobildonna Elena Marcialis, prefettessa di Piacenza, nobildonna Cardani di Parma, co. Palotta di Cento, donna Luisa Scotti di Vigevano, donna Maria Menada, prof. Laura Marani e Antonietta Gardini Gorini di Reggio Emilia, signora Ines Pagliani Bonomo di Modena, signora Paolini di Imola, marchese Albicini di Forlì, Celestina Gualandi di Bologna, nobildonna Giorgina Valeri di Lugo, la quale si compiacque elargire una considerevole somma perchè la cucina abbia a funzionare più a lungo: il Comm. Menada di Reggio Emilia, il Preside del Liceo Galvani di Bologna ed altri ed altri, che avranno l'eterna riconoscenza del nostro paese.

Gli ultimi indumenti finissimi vennero inviati per gentile iniziativa di Donna Elena Marcialis e dei Direttori delle Scuole Tecniche Normali di Piacenza con la seguente dedica:

Le alunne
della R. Scuola Tecnica di Piacenza
offrono col cuore
alle loro piccole sorelle
delle terre invase e redente
il frutto del loro lavoro
per soccorso alla aventura
per omaggio
di riconoscenza e di amore
alla Patria.

BUIA

Assemblea degli ex combattenti.

(Min.) Oggi alle ore 14 ebbe luogo l'annunciata assemblea della nuova associazione ex combattenti.

La sala al Tabacco era letteralmente gremita, si calcola che gli intervenuti oltrepassassero i 400.

A presiedere la seduta fu eletto il tenente Sig. Nicoloso Ferruccio che rivolse agli ex combattenti calde parole di saluto, compiacendosi di vedere un'accolta così numerosa; quindi propose a nome del Comitato provvisorio di portare la quota d'associazione da lire 3 a lire 6 e questo per far fronte a tutte le spese che sorgeranno per le molteplici mansioni che si assumerà la Società. La proposta viene approvata all'unanimità.

Altra proposta del Presidente approvata a grande maggiuranza fu di istituire *una sezione di militari che non siano combattenti adetenti all'associazione.*

Infine, lo stesso Presidente dell'assemblea propone la nomina di un segretario retributo e che tale nomina sia fatta per concorso dal Consiglio direttivo con pseferenza di scelta su un mutilato di guerra.

La proposta fu approvata.

Prima di sciogliersi l'assemblea acclama a presiedere effettivo della Società il Sig. capitano Nino Barnaba e a vice presidente il Sig. Gangitti Pietro fu Antonio. Le urne per la nomina di 11 consiglieri, 5 revisori e otto sindaci, resteranno aperte fino a questa sera. A domani i nomi. Per l'iscrizione di nuovi soci, rivolgersi alla sede, palazzo della banca popolare.

TOLMEZZO

Tentativo di corruzione di un pubblico ufficiale

Il Brigadiere Zigiotto Silvio, ed il carabiniere Martaro Ermenegildo, venuti a conoscenza, dalla voce pubblica, che certa Danelutti Maria fu Antonio di anni 31, maritata Canussio, abitante in Tolmezzo via Jacopo Linussio, era in possesso di oggetti di non sua proprietà nella giornata del 22 fecero una perquisizione al suo domicilio; e trovarono alcuni effetti militari.

Richiestale la provenienza, ella asserì ch'erano proprietà del marito Lanussio Pasquale soldato in licenza illimitata. L'asserzione non corrispondendo a verità (almeno secondo il giudizio dei carabinieri) i militi si accingevano ad insaccare gli effetti sequestrati, quando la Danelutti (che durante la perquisizione aveva tenuto un contegno poco rispettoso) chiamato in disparte il Brigadiere Zigiotto, gli disse a bassa voce, in modo da essere intesa anche dal carabiniere Mortari, le seguenti parole:

— Se lei mi lascia quella roba, le dò subito 100 lire.

La proposta, oltre a non essere accettata, fu causa di una nuova e più grave constatazione di reato, quella di tentata corruzione verso un pubblico ufficiale.

Altra denuncia di Bando

Fu denunciato Dario Serafino, per detenzione abusiva di mobili di non sua proprietà. Il detentore ha dichiarato di non sapersi compreso nel bando; perchè gli oggetti da esso tenuti li trovò sul Piave dopo la ritirata delle truppe italiane. Così però non l'intendeva il Capitano dei RR. CC. sig. Valtollina cav. Paolo, che riconobbe per suoi i mobili rinvenuti e sequestrati.

Gli oggetti furono naturalmente restituiti al suo legittimo possessore, con l'incarico di tenerli a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cose del Comune. — Il Commissario Prefettizio ha istituito un ufficio apposito per esperire le pratiche inerenti al risarcimento dei danni di guerra, e affidò l'incarico al sig. Pietro Barbui, il quale è nominato anche ispettore dei servizi pubblici e archivista comunale.

— Il genio militare ha rilevato per proprio conto l'ufficio comunale del Lavoro, e fra giorni si trasferirà qui la 2.a sezione della 27.a Zona lavori. Esiste inoltre, da qualche tempo, il cantiere per il riatto delle case, dove si lavora con attività per il ripristino dei locali. E in questi giorni, si provvede alla radicale pulizia ed a riparazioni della roggia di circonvallazione. Così con questi lavori si viene a occupare oltre 600 braccianti ed un centinaio di operai in genere.

MERETTO DI TOMBA

Commemorazione dei Caduti. — 24. — Per iniziativa del tenente sig. Luigi Brosadola, comandante della 49.a Batteria, fu celebrata una funzione funebre in suffragio di tutti i caduti in guerra, alla quale parteciparono in grande numero borghesi e militari. Molte furono le corone inviate che, tenero omaggio, coprivano letteralmente il catafalco.

In tale circostanza con gentile e generoso pensiero il comandante della Batteria stessa per onorare i caduti, elargì una cospicua somma per una istituzione di beneficenza che fra breve sorgerà in paese.

A San Marco. — Anche questa piccola frazione, che diede alla Patria largo contributo di sacrifici, in modo speciale oggi volle commemorare i suoi morti. In mezzo alla Chiesa, non mai abbastanza ammirata per i suoi pregi d'arte e addobbata per l'occasione con austera proprietà, sorgeva tra fasci d'armi e di ceri il tumulo sul quale fra corone d'alloro s'intrecciavano mestamente la croce e il tricolore.

Buona fu l'esecuzione della messa cantata. Prima della benedizione del tumolo, Don Simonutti, il nostro amatissimo Pre Fabio, disse con quella fiorita semplicità di linguaggio e di sentimento che lo distingue, l'orazione funebre.

Fu commoventissimo, massime quando con elevato senso patriottico ricordò esaltandone il sacrificio, i suoi cari paesani caduti richiamandoli col pensiero in tre distinti momenti, nel combattimento, nella morte e nell'eternità.

VILLA SANTINA
Commemorazione del 24 maggio

Fu una celebrazione dei martiri nostri quella che auspice questo Comando divisionale e vice ispettorato Scolastico, fu tenuta alle ore dieci di ieri, nel piazzale — giardino di questi baraccamenti — caserme. Un colpo d'occhio magnifico, multicolore si presentava su tre lati a l' osservatore. Sul lato maggiore, davanti al corpo bandistico divisionale, erano schierate le Scuole di Villasantina, Lauco, Ovaro Verzegnis, con i rispettivi insegnanti e con bandiere. Ai fianchi, tutte le truppe di stanza qui, comandate dal maggiore del Presidio.

Sulla tribuna, infiorata ed imbandierata, preserò posto le autorità municipali di Villasantina e di Avaglio. Noto, in elegantissima ibbigliamenti, le signore e signorine Capitanio, De Prato, Vecchi, Picotti, Masieri, Venier, Tosello, Brunello, Valente... e di parecchie mi sfugge il nome; larga rappresentanza d' ufficiali, il Sindaco di Villa, cav. Zanier, Renier, Capitanio, dott. De Prato, cav. Vianello, il R. Ispettore cav. Benedetti, Vice Isp. Marchetti, maestri Marzona, direttore delle squadre Fior, in divisa di tenente, ecc. ecc. —

Alle dieci precise, annunziato dal rituale suono di tromba compare il sig. Generale, comm. Durando, comandante la 48 a Divisione, accompagnato da tutto il suo stato maggiore. La figura alta e diritta del generale, che veste l'uniforme di parata, con diverse decorazioni al valore, spicca su tutti; si comprende che il Generale è lietissimo di tutto il concorso di Villa, e dà a tutti il saluto cordiale e manifesta il suo compiacimento per l'intervento numeroso. Dà quindi la parola al sig. cap. cav. Arnone, avvocato, che con voce sonora, con parola chiara ed eletta, esordisce maravigliosamente, attraendo tutta l'attenzione. Scattano pertanto molti obbiettivi. La sua, è stata una commemorazione episodica, educativa, frequentemente sottolineata ed interrotta dal bene. Fu, non il capitano che parlò: ma il padre, il fratello, il soldato al soldato, il cittadino, fiero d'aver speso quattr'anni di guerra combattuta fin dal primo giorno nei pressi del confine orientale, all'ultimo, a Vittorio Veneto, dove la divisione si coperse di gloria; fu una rievocazione calda, vibrata, di tutto il martirologio nostro, commovente.

Fu salutato alla fine da un applauso unanime e da molte congratulazioni.

Quindi assistemmo al canto dei fanciulli accompagnati dalla banda divisionale. La «Leggenda del Piave» fu cantata con tanto sentimento e suonata con mirabile abilità, che fu dovuta ripetere. Bravo il maestro di musica divisionale che aveva, in poche prove, preparati oltre 600 alunni, così ben rispondenti alle sue veramente improbe fatiche!

Fu data poi la parola a questo viceispettore Marchetti, che iniziò la sua commemorazione con la prima quartina della Leggenda del Piave; la quale formò il tessuto di tutta sua la esposizione. Fu una visione colorita, a grandi tratti, di tutto il nostro risorgimento; un' evocazione commossa di tutti i martiri e morti nostri: un entusiastico inno al sacrificio compiuto una ammonizione a consacrare tutte le nostre volontà ed opere, al miglioramento di noi stessi, al fine di renderci migliori e degni di coloro che debellarono la prepotenza e la tirannia teutonica. Molte congratulazioni confermarono l'efficacia della sua parola.

Poscia, sempre sotto la direzione del bravo maresciallo di musica sig. Zunca Alessandro, fu sonato e cantato molto bene «l'Inno del Grappa» che fu dovuto pure ripetere.

Le truppe poscia sfilarono dinanzi al Sig. Generale e così pure le scolaresche: le quali, poi, con musica ed autorità in testa, attraversarono il paese e sostarono dinanzi al Municipio: quivi, il R. Ispettore scolastico cav. Benedetti improvvisò uno dei suoi discorsi patriottici ammirabili, toccando con abile misura la questione dell' imperialismo di cui si fa torto all'Italia; rivendicando a questa tutti i suoi diritti, Fiume, Sebenico e Zara compresi. Fu applaudito.

— Richiesta a gran voce ancora La leggenda del Piave, fu suonata; e così gli inni di Mameli e di Garibaldi, che furono dovuti ripetere.

Si riformò il corteo che si diresse al Teatro del Soldato; dove, ad ogni alunno regalata da questo comando divisionale, fu data una refezione fredda: pagnottina bianca imbottita, vino, ed una arancia.

All'Albergo Brovedani fu servito, offerto pure da questo comando divisionale, il tradizionale vermouth ad autorità e insegnanti. Poscia gli insegnanti si riunirono a banchetto. Alle 14, gli alunni dei paesi vicinori furono riaccompagnati su prolunghe, alle rispettive sedi; e le autorità scolastiche in camions adorni di verde e bandierine si diressero a Comeglians ad assistere alla cerimonia che sempre su iniziativa di questo comando divisionale e viceispettore scolastico fu tenuta nel pomeriggio.

L' anniversario fu festeggiato qui a Viela nel pomeriggio con una rappresentazione cinematografica per tutti gli alunni e genitori degli scolari, data nel Teatro del soldato, da questo comando; che, ancora, si fece iniziatore di una lotteria tra i soldati, a cui toccarono molti premi. Tra questi, va notato un numero speciale, un biglietto bancario di L. 100, regalo del sig. industriale Fausto Capitanio; regalo che, lo sappiamo, fu graditissimo dal Generale Durando, che tende con tutto l'animo all'affratellamento dell'Esercito e Popolo; e di cui questa giornata fu indubbiamente un esempio di cordiale amicizia.

Grande folla, la sera, gremiva il Teatro per lo spettacolo pro Asilo d'Infanzia di qui. Fu dato l' «Addio Giovinezza» cogli interpreti, signorine: Gina Lorenzetti, Taly Sartogo, Giannina Pettin, Rina Mauro; e i signori tenenti Giuffrida e Mercatelli, capitano Fancello e sig. Michieli di Villasantina. I filodrammatici riuscirono veramente fedeli interpreti dei personaggi, felicissimi nella esecuzione. Furono sottolineate diverse battute; e interrotto qualche passo per dar luogo ad approvazioni. Diverse chiamate al palcoscenico ed un applauso nudrito, campensarono gli attori.

Incasso superiore ad ogni aspettativa ed esso verrà distribuito proporzionatamente a tutte le scuole intervenute alla commemorazione. E ciò va bene.

Villasantina ha commemorato degnamente questo anniversario con propositi e pensieri degni della scuola e dello Esercito.

Da queste colonne, vada un ringraziamento al sig. Generale Durando, al Vice-Ispettore Scolastico, a tutti coloro che cooperarono per la riuscita della cerimonia ed in ispecie agli infaticabili capitani Segrè e Mazzerano e tenenti Gio e Molossi che preordinarono l' andamento sia della refezione che dello spettacolo teatrale.

A Comeglians

Commemorazione riuscitissima. - Parlò il sig. Tenente Foschini, del «Mattino» di Bologna, con rara ed efficace parole; e il R. Ispettore Scolastico, cav. Benedetti; applauditissimi - Convennero le Scuole di Prato Carnico, di Rigolato, Comeglians di Ravascletto. Fu data una refezione agli alunni, a cui furono regalate cartoline e carte geografiche; Vi fu anche uno spettacolo teatrale. Al sig. Generale Franchi che sa dare, ed organizzare tante festicciuole scolastiche ed ha contribuito alla riapertura di queste Scuole, il nostro ricordo imperituro.

Ad Enemonzo ed Ampezzo

Riuscitissime le commemorazioni scolastico - militare; organizzate dall' egregio Colonello Zolli Buoni i canti ed i propositi ed i trattenimenti.

S. QUIRINO

Sono quasi sette mesi che il nostro glorioso esercito passava il Piave e veniva a liberarci dall'odiato nemico, ed ancora la Delegazione del Tesoro di Udine non ha provveduto acchè vengano pagate le pensioni anche in quest'ufficio postale. La vedova d'un maestro che percepisce la bellezza di L. 20.83 mensili con due fanciullette a cui pensare è indisposta da parecchio tempo per giunta; nulla ha ancora percepito dall'ottobre d'infausta memoria. Ha mandato, in lettera raccomandata, una sollecitatoria al suddetto ufficio di delegazione, ma inutilmente. Ora la poverina sarà costretta dal bisogno intraprendere un viaggio per riscuotere la sua... *miseria*. Un po' di premura di più, sarebbe doverosa. Pure in altri uffici della provincia si pagano di tempo le pensioni!...

Funerali — Ieri furono rese solenni onoranze alla salma della compianta signora Lena Del Re in Franceschini. Il largo concorso di popolo, la profusione di fiori e di ceri, bastano a testimoniare quant'era amata quella cara. Con santa rassegnazione e pazienza ammirabile sopportò la lunga e penosa malattia che la trasse al sepolcro a soli 26 anni.

Lascia inconsolabili il marito lontano che non ha potuto raccogliere l'ultimo respiro della sua amata, la madre che con eroismo, dirò così, l'assistette fino agli estremi con un tenero bimbo di 6 anni. Condoglianze vivissime all'ottima famiglia Del Re ed al signor Ambrogio Franceschini.

S. DANIELE
Le solite imprudenze

Ier sera venne condotto al nostro ospitale il ragazzetto Ornella Lino di anni 13 da Razogna perchè mentre andava per lavarsi sulla riva del Tagliamento, rinvenuta una capsula la prese in mano... la capsula scoppiò subito e il ragazzetto rimase ferito. Il dott. cav. Lucardo, direttore della chirurgia dell'Ospitale dovette amputargli il mignolo della destra ed il medio della sinistra. Il ferito ne avrà per un buon mese di cura.

Manca il custode delle carceri

E' da sei mesi che è scoperto il posto di custode delle carceri mandamentali, e ciò dopo la morte del compianto Fontanelli.

Si è pensato al restauro del locale ed anche alla sua pulizia. Ma i carcerati devono rimanere in caserma dei R. R. C. C. in una stanza che a parer nostro, non è tanto igienica, perchè le carceri sono senza custode. Raccomandiamo a chi può di provvedere o d'insistere finchè è sia provveduto al più presto. Anche le carceri sono un servizio pubblico, una pubblica necessità. Pur troppo!

Conferenza Ciriani. — Domenica prossima, 1 giugno, alle ore 14, nella nostra Sala Teatrale parlerà l'on. Ciriani, deputato del collegio Spilimbergo-Maniago, invitato dal Comitato promotore della costituenda Sezione dei combattenti.

L'Assemblea della Società Operaia. 26. — Con una ottantina di Soci fu tenuta ieri l'annunciata Assemblea generale della Società Operaia di M. S. per l'approvazione del bilancio 1917 a tutto l'infausto ottobre, e per la rinnovazione del Consiglio Amministrazione e del collegio dei Sindaci.

Riuscirono eletti a consiglieri: Collino Domenico e Marchesini Giovanni con 77 punti; Bagato Pietro, Ermacora Pietro, Rossi Nicolò, Varisco Ulisse e Zugliani Francesco con voti 76. A Sindaci: Bruni Leando, Leonarduzzi Francesco e Zugliani Ernesto con voti 76.

Il Consorzio Zootecnico. — Ieri mattina, in Municipio, convennero gli agricoltori del Comune per la formazione del Consorzio Zootecnico e l'approvazione del relativo Statuto. Riuscirono eletti con 142 voti: a presidente Narducci nob. Carlo; a consiglieri: Ciol Mattia, Corva Pietro, Grigoletto Guglielmo e Pettoello Luigi.

Il Giardino d'Infanzia. — Sono aperte le iscrizioni al Giordino d'Infanzia che temporaneamente e fino alla ricostruzione dell'edificio vandalicamente demolito dagli austriaci, verrà fatto funzionare nella Sala Teatrale Corradini.

S. PIETRO AL NATISONE
Le solite imprudenze mortali

Domenica mattina il ragazzo Visentin Zaccaria trovò nei morti di Purgessimo una bomba a mano. Mentre cercava di scaricarla la bomba esplose improvvisamente portando istantanea morte al disgraziato giovanetto.

TOLMEZZO
Il 24 maggio

E' stato solennemente e degnamente celebrato dalla compagnia Renzi - Gabrielli non mai seconda alle nobili iniziative. Essa ha reso omaggio al memorabile giorno, col dare il «Romanticismo» riservando la rappresentazione diurna esclusivamente ai soldati.

Il Direttore proprietario, nel sostenere personalmente le spese (come ha già fatto altra volta) rese un impareggiabile servizio alla famiglia soldatesca, coordinandola e consolidandola nelle sue tradizioni storiche. Non è a dire che il Teatro era affollatissimo e che gli applausi, l'entusiasmo accompagnarono la recita dal principio alla fine.

E do stesso nobilissimo patriottico dramma del Rovetta fu ripetuto la sera, per il pubblico; nè poteva farsi migliore scelta per una ricorrenza di tanto valore storico per la Patria nostra.

La recita, poi, fu perfetta, in entrambe le rappresentazioni. La signora Lina, Gabrielli (Anna) il cav. Renzi (conte vitaliano Lamberti), il signor Verdirosi (Giacomino), diedero tale risalto ai personaggi, tanto s'immedesimarono delle idealità sublimi che il Rovetta in quei tre caratteri volle portar sulla scena, da rendere ogni tanto parola ed ogni plauso entusiasta inadegnato. Anche la Grifoni (contessa madre) si è meritata l'ammirazione del pubblico; e ottimo fu il Garavaglia (conte di Rienz). Si distinsero pure per le loro doti, la signorina Furlan (Giuditta Ansperti), il Trofferelli (Giovanni Ansperti), il Guarneri (Faustino).

Nella farsa «Atteone e l'Infanticida», potemmo apprezzare la popolarissima Cattaneo, degna emula del cav. Lotti, impossibilitato a partecipare alle recite per una indisposizione che l'obbliga a letto.

NOGAREDO DI CORNO
Rubano una vacca

Avere una sola vacca, per miracolo, salvata dalle grinfe degli invasori; vedersela portar via dai ladri nostrani, certo è una pillola amara da inghiottire.

La disgrazia toccò nella notte dal 20 al 21, a certa Peressi Maria di qui, che teneva la unica vacca rimastale come una cosa preziosa.

La vacca era di mantello pezzato biancorosso, naso e fronte bianchi; statura grande.

Nomina e Consorzio. — A Commissario agricolo con decreto prefettizio 17 maggio venne nominato per il nostro comune il dott. Pino Someda de Marco.

L' altra domenica si costituì il consorzio zootecnico comunale.

Però nonostante tutti questi continui decreti, nomine, promesse e provvedimenti campati all'aria, e che fanno, non a torto, l'effetto di tanti zuccherini e nei quali si notano manchevolezze e lungaggini senza fine, regna fra la nostra popolazione una diffidenza e una sfiducia della quale a stento ci si può liberare.

GEMONA
Al Sociale

Non potevano riuscire più attraenti gli spettacoli dati sabato e ieri al Sociale della Compagnia Picasso-Scotto. Si sono avverate le due pronosticate piene.

E' inutile a dire che tanto *Scampolo* come *Addio Giovinezza*, pur non essendo nuovi per Gemona, son due lavori che hanno piaciuto immensamente, perchè interpretati con finezza ed arte degni della migliore ammirazione.

Gli artisti sono stati tutti apprezzati ed applauditi ma i maggiori applausi li hanno ottenuti la Scotti e il Picasso che furono continuamente oggetto e ovazioni ed ebbero ripetute ed infinite chiamate alla ribalta.

Ci auguriamo che in tempo non lontano si abbia il piacere di rivedere la bravissima Compagnia certo che gli egregi impresari Rossetto e Favero, che già si son procurati la simpatia del nostro pubblico, non mancheranno, come ci hanno promesso, di farci godere, oltre alle quotidiane splendide proiezioni cinematografiche, interessanti e grandi spettecoli di recita e di varietà.

Lasciate le bombe

Il sedicenne Giuseppe Leonardis di qui nel maneggiare una bomba trovata in un prato, è stato dalla stessa colpito, mentre scoppiava.

Il povero ha avuto completamente asportata la mano sinistra e gravemente offesa la destra.

Notizie in breve

— Il presidente del Consiglio Scheidemann è tornato a Berlino da Spa. Si sa che la controproposta elaborata dai delegati tedeschi tende a creare un compromesso fra le idee esposte da Lansing nel novembre del 1918 e le vitali necessità dell'Intesa. Vi è pure trattata la questione del bacino della Sarre.

— Clemenceau ha risposto a una nota dei delegati tedeschi confermando le varie ragioni già esposte e dimostrando le ragioni su cui la Francia si basa per regolare a suo vantaggio la frontiera occidentale della Germania e ancor più precisamente per l'importante bacino della Sarre.

— Il Consiglio Supremo Economico dell'Intesa ha deciso di togliere il blocco all'Ungheria.

— A Londra ha avuto luogo il primo concerto di musica antica italiana inedita con la partecipazione di noti artisti. Il successo è stato grande.

— L'on. de Vito di ritorno da Genova ove si era recato ad inaugurare la mostra della vittoria, si è fermato a Sarzana visitandovi le miniere lignilifere.

— A Londra, alla Camera dei Comuni, Sir Austand Gabbes ha detto che il governo studia misure legislative relative al credito, che possono permettere agli inglesi di mantenere e sviluppare le esportazioni destinate in Francia, in Italia, nel Belgio, e nei paesi debitori.

— A Firenze hanno avuto luogo in forma solenne i funerali del compianto principe don Tommaso Corsini.

— Presso la stazione di Persan-Beaumont una locomotiva manovrando investì un vagone del treno 417 proveniente da Parigi. Vi sono parecchi morti e feriti.

CRONACA CITTADINA

I certificati penali e i casellari dei Tribunali nostri.

I consigli: dell'ordine degli Avvocati e di disciplina dei Procuratori, ancora nel marzo passato, si erano rivolti al Ministero per la ricostituzione delle Terre liberate esponendo le gravi difficoltà che s'incontravano per ottenere i certificati penali, essendo stati distrutti gli archivi di tutti i Tribunali delle Terre invase e dovendosi perciò, chi ne abbisognava, rivolgersi al Casellario centrale in Roma, non ottenendone risposta o nei casi più favorevoli ottenendola soltanto con ritardi enormi che la risposta medesima rendevano a volte inservibile.

Giunge ora da Roma, al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, avv. cav. Carlo Luigi Schiavi, la seguente:

Roma, 22 Maggio 1919.

«In merito alla nota trasmessami con la nota del 10 marzo c. a. dalla S. V. Ill.ma e dal Suo collega Presidente del Consiglio di disciplina dei Procuratori, mi è gradito per ora di comunicarle che dietro le mie sollecitazioni S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia ha disposto che le richieste di certificati penali dei Tribunali di *Udine, Tolmezzo, Pordenone, Belluno e Conegliano*, vengano rivolte telegraficamente al Casellario centrale il quale provvederà a dare risposta pure telegraficamente onde evitare ritardi postali.

«S. E. il Guardasigilli mi ha anche informato di avere invitato il Procuratore Generale di Venezia perchè riferisca circa i mezzi da edottare affinchè i casellari dei Tribunali sopraindicati possano riprendere al più presto il loro secolare servizio.

«In quanto poi agli altri voti di cui alla sudetta nota delle S. S. LL. maestà, essi formano tutt'ora oggetto di studio da parte mia e degli altri Ministri rispettivamente competenti all'uopo da me interessati.

Con osservenza

per il Presidente
Pietriboni „

Il rimpatrio dei profughi.

Volendo favorire col ritorno della buona stagione un rapido e maggiore rimpatrio dei profughi S. E. Fradeletto, Ministro delle Terre Liberate, ha emanato alcune opportune norme. Stando a tali disposizioni è permesso il rimpatrio senza formalità di nulla osta, in tutti i comuni delle provincie di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, Udine, Belluno, tranne i seguenti comuni per la Provincia nostra: Cividale, Latisana, Palmanova, Pontebba, Ragogna, Sacile, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni di Manzano.

La riunione dei capi lega alla Camera del Lavoro

L'altra sera si sono riuniti i rappresentanti di 14 leghe ascritte alla Camera del Lavoro per nominare una Commissione esecutiva provvisoria onde iniziare alcune pratiche urgenti.

Vennero chiamati a far parte di questa Commissione Caudriello Alessandro, Babbini Clemente, Cremese Antonio, Fornasiu Antonio, Geminiani Luigi.

Vi fu una lunga ed animata discussione sui locali camerali e venne approvato all'unanimità un ordine del giorno chiedente d'insistere presso le Autorità Comunali perchè prendano in considerazione la necessaria cessione dei locali. Si approvarono anche alcune proposte per le rivendicazioni proletarie.

Mercoledì 10 i rappresentanti si recheranno nuovamente dal Sindaco.

Alta onorificenza militare

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Brigadiere Generale cav. Enrico Danconi, Intendente generale dell'VIII. Armata, che ha sede in Udine, fu con recentissimo Decreto nominato Cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

La motivazione dell'alta onorificenza dice: «Intendente di un'Armata creata nel febbraio 1918, seppe con intelletto, larga capacità, esatta percezione dei bisogni, grande tenacia di lavoro, organizzare i servizi in modo perfetto. Lanciata l'Armata all'offensiva nell'ottobre, seppe con vero intuito della situazione e singolare rapidità, adattare il complesso degli organismi dipendenti alla guerra di movimento, imprimendo ad ogni ramo del servizio rara sveltezza, così da assicurare come non si poteva meglio la vita delle truppe, spinte a più giornate di marcia dalla base di partenza. Nei due anni precedenti aveva fatto bella prova quale Comandante di truppe, ottenendo ambite ricompense al valore. Valtellina - Valcamonica e Valle Giudicarie, 16 marzo - 18 novembre 1918.

Gradite rappresentanze alle feste commemorative di Cormons.

Erano centosettanta i partecipanti da Udine alle feste di Cormons di domenica, intervenuti con gli autocarri e l'autobus messi gentilmente a disposizione dal Comando dell'8.a Armata, prescindendo da altri giunti con mezzi propri o col treno. Nessuna meraviglia pertanto se siamo incorsi in dimenticanze...

Non possiamo a meno però ricordare qualche rappresentanza, che rivestiva uno speciale significato, in vista anche della visita-pellegrinaggio al Podgora.

Da Roma erano giunti appositamente il ten. colonnello cav. avv. Piccia Pietro di Sacile, il cap. di fanteria don Tarcisio Martina decorato di due medaglie d'argento (è gemonese), in rappresentanza del 1.o e 2.o Regg. fanteria, residente appunto nella capitale.

Era pure rappresentato il Comando del Deposito del 2.o fanteria con sede a Udine, e così il Deposito del 1.o fant. con sede a Sacile. Quel Comandante Colonnello Renzi, già gravemente ferito al Calvario col 12. fant. aveva aderito con affettuosa lettera...

Notiamo pure il colonnello cav. Cavarzerani col ten. sig. Rubini in rappresentanza dell'8.o Alpini, il colonnello di cavalleria cav. Toso. E potremmo continuare ancora.

Per le costruzioni ferroviarie della nostra Provincia

Ieri alle 14 si sono riuniti presso la Deputazione Provinciale, oltre o detta Deputazione in corpore col presidente comm. Spezzotti il segretario cav. uff. co. di Caporiacco, il sindaco gran uff. Pecile gli on. Morpuhgo e di Caporiacco l' ingegnere capo della Provincia cav. uff. Cantarutti, ed in rappresentanza della Società Veneta l' ing. Guirati, e l' ing. cav. Zavaroni autore degli studi per i tronchi ferroviari Udine. Mortegliano, Stradalta, e Palmanova, Codroipo lungo la Sradalta.

Vennero discussi appunto tali progetti e quelli inerenti al prolungamento della linea Cividale fino a Canale, e lo elettrificazione della Tramvie Udine, S. Daniele col prolungamento fino d Pinzano.

L' esame e discussione di dette importanti proposte durò fino alle 17.

I rappresentanti della Società Veneta assicurando Che intanto studieranno alacremente le questioni ferroviarie per avanzarle poi in modo concreto al momento opportuno, Speriamo che sormontate le presenti gravi difficoltà finenziarie detti tronchi ferroviari possano sorgere dando un impulso vitale e tanti importanti centri della nostra Provincia.

Finita detta riunione la Deputazione Provinciale ebbe una seduta che durò fino alle ore 19. Vennero discussi alcuni punti di carattere ordinario amministrativo.

L'agitazione

E' il titolo di un numero unico, edito dell'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine in occasione di un convegno che seguirà il 1 giugno alle ore 13.30 nel palazzo della Banca Italiana di sconto.

Nel convegno sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1. — Costituzione di un Comitato Centrale d'Agitazione a cni faranno capo tutti il Comitati costituiti in Provincia. — Opportunità di un organo di propaganda.
2. — Proposte varie.
3. — Nomina delle cariche sociali del Comitato d'Agitazione Udinese.
4. — Nomina delle cariche sociali del Comitato d'Agitazione Centrale del quale farà parte almeno un rappresentante di ogni singolo Comitato.

Perchè si hanno ancora al Comune donne impiegate.

Alla interrogazione del Consigliere comunale Antonio Cremese riguardante il personale femminile assunto negli uffici municipali ed uffici, il Sindaco rispose per iscritto giustificando la (ben nota del resto) assoluta necessità durante gli anni di guerra, di assumere donne quali impiegate, che parecchi degli impiegati, appena furono smobilitati, sono stati riamessi in servizio; e soggiungendo che la sostituzione dell' elemento femminile non potrà aver luogo se non gradualmente, e ciò con la prefissione di cogrui termini di preavvisi. Il Sindaco confida che il consigliere interrogante approverà l' operato della Amministrazione comunale, informato sostanzialmente, (dice) alla razionale progressiva applicazione dei criteri che lo stesso consigliere ha esposti.

La costituzione del consorzio zootecnico. — Allo scopo di provvedere al ripopolamento del bestiame bovino, il Ministro delle Terre Liberate ha resa obbligatoria nella nostra Provincia la costituzione di consorzi zootecnici comunali dei quali dovranno far parte tutti coloro, che prima dell'invasione nemica, resultavano possessori di animali bovini. Per la costituzione del consorzio zootecnico del nostro Comune, tutti gli interessati sono convocati per il 10 del giorno 1 giugno nella ex chiesa di Filippini (Via della Posta).

Isoliti investimenti. — Stamane un camion militare che sbuccava improvvisamente da via del sale investì il signor Antonio Da Ponte che passava di là in bicicletta. Il Da Ponte fece in tempo a gettarsi da una parte riportando in tal modo solo lievi contusioni ma la bicicletta restò sconquassata. Sarebbe bene che le Autorità Militari facessero osservare le prescrizioni sulla velocità nelle vie cittadine.

ARTE e SPETTACOLI
Teatro Sociale

Ieri sera, al nostro Sociale, abbiamo avuto la prima recita della compagnia diretta dal comm. Alfredo De Santis.

La fama del valente artista, ha richiamato un pubblico numerosissimo, quantunque la produzione non fosse certo tra le migliori del repertorio: «L'avventuriero» di A. Capus.

Un lavoro piuttosto pesante, troppo complesso nella sua imbastitura di fronte alla eccessiva semplicità della conclusione.

La sua riuscita è basata sino a l abusarne, sulla valentia del protagonista, e l'esito non può certo mancare quando egli è il comm. De Santis.

Il pubblico infatti, lo ha calorosamente applaudito, insieme alla Sig.ra Diaz, al Bissi ed agli altri tutti, che formano un ottimo e ben affiatato complesso artistico.

Abbiamo intanto il piacere di annunciare che alle quattro recite fissate, ne verrà aggiunta una quinta, in onore del comm. De Santis, col Colonnello Bridau, di Fabre.

Questa sera alle 21.15 il suggestivo e forte lavoro: Il processo dei veleni di Sardou.

Ebris.

Madre che ricerca due figlioletti.

Florit Italia vedova (suo marito è morto in guerra), da Beivars, nel triste esodo dell'ottobre 1917, partì del suo piccolo paese coi quattro figlioletti e due ragazzine sue cugine fra i dodici e i 14 anni. A Treviso le cuginette tenevano i due bimbi più piccoli Aldo che aveva poco più di tre anni (ora ne avrebbe 5) e Norma che non aveva raggiunto l'anno ancora (ne avrebbe ora circa due e mezzo); e la madre si teneva attaccati alle gonne gli altri due. Nella ressa, nella confusione dei treni avvenne che mentre ella riuscì con i due figlioletti a salire nel treno, le due ragazze, coi bimbi stati loro affidati rimanessero a Treviso. Furono accolti tutti quattro e ricoverati in un asilo; ma poi, le due ragazze perchè grandicelle, passate in uno, e i due fratellini in altro asilo. Questo la madre seppe soltanto sei mesi dopo — quando si recò a Treviso a prendervi le sue cuginette: ella aveva riparato a Nonantola. Ma per quante ricerche avesse e prima e allora esperite nulla, mai potè sapere dei due infanti: nè le due inesperte sepperlo dir in quale Asilo i due bimbi fossero andati a finire, nè gli Asili di Treviso che avevano accolto tanti dei nostri piccolissimi e piccoli profughi seppero darne conto. La Croce Rossa, cui l'affannata madre si era rivolta potè darle solo questa informazione: che i suoi piccini negli Asili di Treviso non si trovavano.

E la dolente rivolge ancora preghiera col nostro mezzo: c'è qualcuno che sa, che può dirle qualcosa dei figlioletti? se ancora si trovano in qualche Asilo di Treviso o della Provincia piccoli bimbi senza famiglia, chi sa che non siano quei due?... Chi può aiutarla nella ricerca dolorosa?!... Aldo Florit ha ora 5 anni, com'è detto sopra; Norma Florit, due anni e mezzo circa.

Una bicicletta che prende il volo. Il ssgnor Giovanni Ruzzier di Gorizia, era ieri venuto per affari nella nostra città.

Entrò un momento al Caffè Commercianti lasciando in strada la bicicletta. Quando poco dopo uscì ebbe la dolorosa sorpresa di constatare che la macchina aveva preso il volo con qualche scaltro mariuolo.

Il Consiglio Provinciale, per quanto ci consta, verrà convocato nella seconda metà di Giugno per la relazione del Commissario Governativo della Provincia comm. Spezzotti, sul tempo in cui l'amministrazione gli fu affidata.

Smar imento. — Domenica fu smarrita una borsetta d'argento, sul percorso del viale Palmanova a Porta Gemona (strada di circonvallazione porte Ronchi-Pracchiuso-Gemona) e quindi verso Povoletto e Godia. Trattasi di un caro ricordo. La borsetta e grande, con apertura quadrata, con un cometto d'argento ligato al fianco, porta profumi e porta corone e aveva ligato anche un borsellino: portava un paio di piccole forbici. Non conteneva danaro. Competente mancia sarà data all'onesto che la porterà nella casa sul viale Palmanuova n. 10.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

La famiglia Gonano, nell'impossibilità di farlo particolarmente, ringrazia di cuore quanti hanno accompagnato la salma del loro amatissimo

Giuseppe

Un ringraziamento speciale vada alla bella gentile, cortese popolazione del Comune di Prato, che senza distinzione di partito e di età volle ad unanimità intervenire alla mesta cerimonia.

Da Pesaris di Prato Carnico.

Dopo breve malattia contratta nell'adempimento del proprio dovere, cessava ieri di vivere nel fiore dell'età, a soli 25 anni

Del Negro Aldo

I genitori, fratello e sorelle straziati dal dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 27 alle ore 10 in Attimis.

La presente serve di partecipazione personale.

Attimis, 27 Maggio 1919.

La Banca Popolare Friulana in liquidazione

dovendo provvedere d'urgenza alla riparazione delle cassette di custodia

invita

i signori affittuari che non si sono ancora presentati per la riconsegna delle chiavi e la restituzione della polizza a volerlo fare entro il 14 Giugno p. v.

ed avverte

che alle ore 14 di detto giorno procederà d'ufficio all'apertura di tutte le cassette mediante i duplicati delle chiavi depositate presso la Spett. Cassa di Risparmio di Udine. L'apertura delle cassette sarà effettuata con intervento di notaio che redigerà verbale di constatazione di tutti gli oggetti, titoli, valori, documenti ecc. in esse rinvenuti e ne curerà il deposito a custodia a norme di quanto dispone l'art. 8 del regolamente d'affitto.

Saranno ammessi a presenziare a tale operazione anche a mezzo di delegazione tutti coloro che ne potranno avere interesse previo accertamento della loro qualità di affittuari.

I liquidatori

ULTIMA ORA

Un nobile atto del consorzio agrario coop. di Novara.

ROMA, 27. Il consorzio agrario cooperativo di Novara a seguito di precedenti accordi con l'Associazione Agraria Friulana, ha offerto in dono alla provincia di Udine 60 giovenche. L'on. Fradeletto ha assunto a carico del proprio ministero le spese di trasporto, ed ha espresso la riconoscenza del governo e della popolazione per il dono prezioso e per l'atto fraterno di solidarietà. Nel tempo stesso l'on. Fradeletto e l'on. Riccio i quali si è sempre occupati con interesse della questione zootecnica delle terre liberate, hanno rivolto un fervido appello alle associazioni affini perchè il nobile esempio incontri imitatori a vantaggio delle popolazioni agricole delle terre liberate.

La perfidia dei Iugoslavi

TRIESTE 27. — Si ha da Zagabria: Inoppugnabili documenti rilevano tutto il retroscena della campagna organizzata dai politicani di Zagabria, per cercare di mostrare al mondo intero che le popolazioni slave nei territori occupati dagli italiani sono insofferenti. Eoco una parte integrale di uno dei documenti.

In conversazioni con Trumbic a Zagabria e a Parigi siamo rimasti d'accordo di mostrare con i fatti e con le armi che non vi sarà piu pace in Europa se gli italiani vorranno tenere gli slavi di queste terre. I nostri amici di Londra, si meravigliavano come la popolazine slava delle terre occupate rimanga calma il che per credere agli alleati che essa è contenta, L'ex ministro Sadik racconta che uno dei numerosi amici e seguaci dei principii vilsoniani avendo invitato a cena quattro rappresentanti serbi e discutendo con essi delle cose e del nostro conflitto con gli italiani, raccomandò di essere energici contro di questi.

Dopo altri accenni di secondaria importanza, il documento continua « che vi è in Italia una grande corrente che vede nella Dalmazia una seconda Libia. Bisogna appoggiarla, bisogna trovare a Sebenico ed altrove qualche eroe, che si sacrifichi che lanci qualche bomba tra gli italiani uccidendone molti. A questi fatti daremo con la stampa la più larga pubblicità. Per questi servizi potrete usare del tenente colonello Turu rimpatriato da pochi mesi da Salonicco, grande e intelligente patriotta. Abbiamo formato una sezione col compito di comperare i rivoltosi perchè consegnino truppe regolari. Ciò è impossibile. Seguono altri particolari. Il secumento e firmato dal capo del consorzio per i paesi occupati detto Matedrinkegic.

La statua di Radeski rimossa da Praga

ROMA 27. — Il sig. Klefac ministro della difesa nazionale dello stato Szeco Slovacco ha diretto al presidente del consiglio d'Italia il seguente telegramma:

« Mi affretto parteciparvi che ieri è stata rimossa da una delle vecchie piazze di Praga la statua del maresciallo austriaco Radeski. E' così scomparso un simbolo che ricordava tempi passati senza ritorno, dei tempi durante i quali l'Italia e la boemia combattevano per i beni più preziosi di una nazione contro il comune nemico, contro la tirannia e l'assolutismo, degli absburgo e il loro militarismo senza scrupoli. Mi è caro credere che questa notizia sarà appresa da voi con interesse pari al nostro ».

Il presidente del consiglio ha così risposto:

« Giustamente l'eroica Boemia ha eliminato dalla sua capitale un monumento che ricordava i tristi tempi di una implacabile oppressione. L'avvenimento è appreso con viva soddisfazione dal popolo italiano che conobbe la violenza dell'Impero ormai per sempre scomparso e la brutalità dei suoi esecutori tra i quali Radeski che fra noi ha lasciato di sè così trista memoria. Il popolo italiano si unisce a quello Ceko Slovacco nel celebrare la irrevocabile conquista della libertà per la cui difesa sarà sempre vigile e pronto,

La delegazione austriaca prega una pronta decisione

BASILEA 27 — Si ha da Vienna: un dispaccio da Saint Germain dice: Le delegazione dell'Austria tedesca per la pace ha inviato sabato al presidente della conferenza Clemenceau una nota in cui ricorda le circostanze nelle quali l'Austria tedesca è stata invitata ad inviare delegati a Saint-Gormein per l'esame delle condizioni di pace. Nonostante ciò, dopo la verifica dei poteri la delegazione non ha ricevuto più alcuna comunicazione relativa all'apertura dei negoziati.

Il dott. Renner, capo della delegaziane austriaca aggiunge che la lunga attesa della pace suscita ora negli animi del popolo dell'Austria tedesca una inquietudine anche più penosa. Quanto più che il rilardo appare alle masse come incomprensibile e provoca necessariamente rumori voci e timori di ogni specie. Tale stato di cose fa nascere timori per il mantenimento dell'ordine pubblico, specialmente nei grandi centri industriali, nei territori in contestazione e nei territori occupati. Considerando in oltre quelle stesse cause da lungo soggiorno di un gran numero di funzionari all'estero non sono in rapporto con la nostra situazione economica, più che mai precaria, la delegazione fa appello alla cortese benevolenza dei sig. Presidente della conferenza per la pace, affinchè si giunga all'apertura di negoziati nel più breve termine possibile. Sembra d'altronde corrispondere alle intenzioni di codesta alta assemblea, conclude la nota, che la decisione non sia differita, poichè da essa dipendono le sorti di quell'avvenire di un popolo sofferente nell'incertezza e nell'ansietà.

Un pezzo di carta non avrà la mia firma

BASILEA 27. Si ha da Berlino: in una intervista con un eorrispondente del Werwarts il conte Brcokdorft Ratzau referendosi alla recenti dichiarazioni di Hasse ha detto: fino dal mio arrivo a Wersailles ho avuto ferma speranza che il tempo dei pezzi di carta era definitivamente terminato e che era cominciata una nuova era nella quale le firme sarebbero rispettate. Non posso rinunciare alla speranza di un risarnomento della morale internazianale. Io agirò in questo senso. Un pezzo di carta non avrà mai la mia firma.

Il vettovagliamento dell'Austria

SAINT GERMAIN, 27 — La conferenza per regolare la questione del vettovagliamento dell'Austria che erano rimaste sospese dopo la partenza di Laslerger sono state riprese nel pomeriggio fra i rappresentanti finanziari dell'Intesa e quella della delegazione austriaca.

La commissione per le riparazioni

PARIGI, 27. — Oggi si è riunita la commissione per le riparazioni che ha ascoltato le dichiarazioni dei rappresentanti dei vari stati sciolti dalla dissoluzione dell'ex impero austro ungarico in ordine alla questione della ripartizione dell'onere dei danni di guerra e dalla distribuzione dei debiti di guerra dell'ex impero. Tali questioni saranno deferite al consiglio dei 4.

Nessuna divisione per Costantinopoli

PARIGI, 27. — La Libertè dice che contrariamente ad una informazione del New York Herald, nessuna decisione è stata ancora presa circa lo statuto di Costantinopoli e della Anatolia.

A 24 chilometri da Pietrogrado

BASILEA, 27. — Un dispaccio da Stoccolma via Copenaghen dice: L'esercito nord composto di volontari, colla cooperazione della flotta britanica prese Poterheff a 24 Km da Pietrogrado.

Un triplano gigante rovesciato

LONDRA. 27, — Un triplano gigante munito di sei motori non è riuscito a sollevarsi e nella corsa per prendere il volo ha picchiato in terra. L'apparecchio si è complettamente spezzato, uno dei piloti il capitano Radlivvlinis è rimasto ucciso, parecchi uomini dell'equipaggio sono stati trasportati all'ospedale feriti.

Nessun bollettino dei cambi

ROMA, 26. Domani 27 l'istituto nazionale cesserà la pubblicazione del listino cambi.

(Vedi avviso in IV pagina)